

Scelsi il Manara quasi per caso. La terza media si stava ormai concludendo e, oltre all'attesa per i primi veri esami della mia vita, si affiancava ormai da qualche mese anche lo stress per questa importante decisione. Indecisa fino all'ultimo tra classico e scientifico, decisi di dare una chance in più ad un mondo che mi aveva sempre affascinato fin da piccola: la cultura latina e greca, con i suoi miti, la sua arte, la filosofia... Mi ricordo la prima volta che, varcato il cancello rosso, mi incamminai sul vialetto, per poi entrare. Un mondo nuovo, tanti ragazzi mai visti, i professori, le aule, i corridoi... quasi mi sono persa. In verità lo smarrimento iniziale è durato ben poco, mi è bastato infatti qualche giorno per ambientarmi nella scuola che ho imparato a conoscere ed amare. Il Manara mi ha insegnato molto, e non solo a livello prettamente didattico, ma anche a livello umano. Dopo 5 anni posso dire che quella scelta fatta d'istinto è stata ricompensata da un ottimo ambiente e da ottime conoscenze. Inoltre la cosa che mi è sempre piaciuta di questo liceo, che forse mi manca un po' nella vastità dell'ambiente universitario (ora frequento la facoltà di giurisprudenza della Sapienza Università di Roma), è che al Manara alla fine ci si conosce un po' tutti, magari soltanto di vista, ma ci si riconosce, anche al di fuori. Archiviata ormai questa parte della mia vita, posso dire che quelli del liceo sono stati (almeno per me) anni spensierati e felici, ma anche difficili, in cui si è delineata e formata la mia personalità, i miei interessi, le mie amicizie. Questo è avvenuto soprattutto e grazie alla scuola che è diventata per un periodo il vero e proprio palcoscenico della mia vita.

Carlotta Trabalzini